

# Il dono eterno di Bade Baba

## di Mark McLaughlin

Buongiorno!

Benvenuti a tutti voi, al Satsang Siddha Yoga in onore del Punyatithi solare di Bhagavan Nityananda.

Mi chiamo Mark McLaughlin. Sono professore di religioni dell'Asia meridionale, in Virginia, dove vivo con mia moglie Asha e i nostri due figli Ananda e Shambhu.

E sono entusiasta di offrire seva come sevaita in visita qui all'Ashram Shree Muktananda! Sono altrettanto entusiasta di offrire seva come presentatore di questo *satsang*.

Mercoledì 31 luglio, si è tenuto un *satsang* in onore del Punyatithi lunare di Bhagavan Nityananda con Gurumayi nel Tempio di Bhagavan Nityananda. Shivalini Kinsley è stata la presentatrice e ha parlato del valore del *punyatithi* di Bade Baba. C'è stata una frase del discorso di Shivalini che Gurumayi le ha chiesto di ripetere di nuovo per tutti i partecipanti. È questa frase che desidero approfondire con voi qui oggi.

La frase è:

Oggi ricorre il 63° anniversario lunare del giorno in cui Bhagavan Nityananda lasciò la sua forma fisica ed elargì il suo merito divino, *punya*, a tutti i suoi devoti, a coloro che lo adorano e lo amano.

Poi Gurumayi ha chiesto alle persone cosa avessero compreso da questa frase. Dopo che alcuni di noi hanno condiviso, Gurumayi ha chiesto a Ujagar Kushnick e a me di ripetere ciò che avevamo detto.

Il mio commento si è incentrato sul processo tramite il quale un grande essere dispensa il suo *punya* sui propri devoti quando lascia il corpo, e il commento di Ujagar si è incentrato sulle azioni che un devoto compie per ricevere il *punya*.

Oggi, in questo *satsang*, approfondiremo lo straordinario e misterioso evento dell'elargizione del *punya* divino di Bade Baba. Ed esploreremo come noi, discepoli del Guru, diventiamo aperti a ricevere questo immenso dono.

Come Shivalini ha spiegato, *punya* significa “merito”, e nel caso di un Siddha come Bhagavan Nityananda significa “merito divino”.

*Punya* è un particolare tipo di karma. Il *karma*, come molti di voi sanno, si riferisce alle azioni compiute, e anche alle conseguenze di quelle azioni nel tempo. *Punya-karma* perciò indica azioni o atti che portano buoni meriti, buona fortuna o benedizioni.

Ora per un momento pensiamo a questo in relazione a Bhagavan Nityananda — che è nato Siddha, un *mahasiddha*. Riuscite anche solo a immaginare l'incommensurabile merito accumulato da Bhagavan Nityananda nel corso della sua vita, attraverso le sue azioni altruistiche e compassionevoli?

Quando un essere liberato lascia la forma fisica al termine della vita, un avvenimento miracoloso ha luogo con il suo *punya-karma*. Per comprendere ciò, dobbiamo prima parlare del *prana*, la forza vitale, la forza vitale che vivifica il corpo fisico. Questo perché il proprio karma, incluso il *punya-karma*, è immagazzinato nel *prana*.

Quando una persona comune lascia questa vita, il suo *prana* viaggia verso una nuova vita, che è modellata dal karma presente nel suo *prana*.

Ma quando un essere liberato, come Bade Baba, lascia il corpo, il suo *prana* non viaggia verso una nuova vita — una tale persona non rinasce. Invece, avendo consolidato la pratica della meditazione, la persona liberata attira la sua forza vitale nel canale centrale del suo essere e ascende alla sommità della testa, dove si fonde con la Coscienza suprema.

Poiché ora è completamente libero, illimitato, infinito ed eterno, il *prana* non è più necessario. La *Brihadaranyaka Upanishad*, che fa parte dello *Yajur Veda*, descrive questo evento culminante nella vita di un essere perfetto in questo modo:

Colui che è senza desiderio, ... il cui desiderio è stato raggiunto, il cui desiderio è il Sé [*na tasya prana utkramanti*], il suo *prana* non ascende.

Essendo Brahman, va verso Brahman.<sup>1</sup>

Vedete, il *punya* immagazzinato nel *prana* di un Siddha rimane nella sommità della testa, dove continua ad emanare il suo grande merito a beneficio di tutti coloro che lo adorano e lo amano.

Questo sconfinato magazzino di *punya* raccolto da Bade Baba nel corso della sua lunga vita è il suo dono eterno per tutti noi. Questo è il potere benevolo che sperimentiamo irradiarsi dal suo Santuario del Samadhi nel villaggio di Ganeshpuri.

Ma questo potere non è delimitato dallo spazio del Santuario del Samadhi. Essendo sconfinato ed eterno, è immediatamente accessibile a ognuno di noi, ovunque ci troviamo.

Quindi, in che modo riceviamo e arriviamo a incorporare questo dono di merito divino? L'indicazione è nella seconda parte della frase di Shivalini:

... [Bade Baba] elargì il suo merito divino, *punya*, a tutti i suoi devoti, a coloro che lo adorano e lo amano.

“Coloro che lo adorano e lo amano.”

Questa è la chiave per ricevere il sublime dono di Bade Baba per tutti noi. Come Ujagar ha detto nel *satsang* del Punyatithi lunare: “È l'atto di adorazione che apre il devoto a ricevere il *punya* di un grande essere.”

L'adorazione prepara tutto il nostro essere ad accogliere il grande merito che Bade Baba riversa continuamente su di noi. Le scritture e le parole dei santi poeti sono piene di affermazioni che ci istruiscono su come adorare il Guru con amore e devozione.

Nei suoi scritti e poesie, il grande Siddha del XIII secolo, Jnaneshvar Maharaj, ci dimostra come, con la nostra adorazione e riverenza, riceviamo questo grande merito.

Vorrei darvi alcuni splendidi esempi di tali versi, dalla sua celebre versione e spiegazione della Bhagavad Gita, intitolata *Jnaneshvari*.

Jnaneshvar dice:

Omaggi a te, Dio e Guru.

Tu sei come l'albero che esaudisce i desideri,  
che il pensiero non ha il potere di immaginare;  
sei il terreno in cui cresce il seme della conoscenza del Sé.

Il loto esita ad aprirsi quando riceve i raggi del sole?  
Il sale non perde la sua forma quando viene toccato dall'acqua?

Similmente, quando io mi ricordo di te,  
perdo ogni pensiero sulla mia individualità...

... Poiché mi hai riempito di te,  
ho perso ogni consapevolezza di me stesso,  
e la mia voce desidera lodarti.<sup>2</sup>

Jnaneshvar qui ci mostra che con l'adorazione ci predisponiamo a ricevere ciò che il Guru ci dà: l'esperienza del nostro vero Sé. Mentre la nostra adorazione si dispiega, riconosciamo la presenza del Guru nel nostro cuore. Con questo ricordo dissolviamo l'apparente separazione tra noi e il Guru. E questa consapevolezza di unità fa emergere un desiderio di adorare con sempre più attenzione e amore.

E ora faremo proprio questo: daremo voce alla nostra devozione per Bhagavan Nityananda cantando *Nityanandam Brahmanandam*.

Vi invito a rinnovare la postura...

Respirate con naturalezza...

Questo *namasankirtana* è nel *raga Yaman Kalyan*, che evoca devozione, pace e compassione.

E invoca benedizioni.

Ascoltate il significato di alcuni dei bellissimi appellativi di Bade Baba che canteremo:

Nityanandam — “la beatitudine dell’eterno”

Brahmanandam — “la beatitudine dell’Assoluto”

Shrigurudevam — “il divino Shri Guru”

*Om Namo Nityanandam* — *Om*, mi inchino a Bhagavan Nityananda.

Cantiamo in lode al nostro amato Bade Baba.



© 2024 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.

---

<sup>1</sup> *Brihadaranyaka Upanishad* 4.4.6. Traduzione © SYDA Foundation 2024. Tutti i diritti riservati.

<sup>2</sup> *Jnaneshvari* 18.10, 16-18. Traduzione © SYDA Foundation 2024. Tutti i diritti riservati.